

Il carcere di Poggioreale è semidistrutto, 44 agenti di custodia e 19 reclusi sono feriti

Quattro giorni senz'acqua col caldo soffocante hanno scatenato la rivolta fra i 1800 detenuti

La mancanza d'acqua è stata la causa contingente: in effetti i carcerati hanno sollecitato la riforma dei codici e del regime carcerario - Già oltre seicento detenuti sono stati trasferiti ad altre case di pena - Mille agenti e carabinieri erano pronti a sparare se i reclusi avessero tentato un'evasione in massa - Per l'ispettore ministeriale, « tutto va benissimo »

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 14 luglio. La rivolta dei detenuti del carcere di Poggioreale si è conclusa dopo 47 ore di battaglia, all'una e mezzo di venerdì notte, un'ora dopo il primo cellulare carico di carcerati ha lasciato l'edificio diretto alla stazione ferroviaria per essere trasferiti su alcuni vagoni cellulari agganciati per l'occasione al treno.

Mentre scriviamo già 600 detenuti sono stati trasferiti nei penitenziari di Potenza, Sant'Angelo dei Lombardi, Melfi, Brindisi, Lecce, Bari, Lagonegro, Campobasso, Isernia, Reggio Calabria. Sessanta condannati a vita e a 30 anni sono stati portati su una nave militare al vicino penitenziario dell'isola di Procida, 37 giovani fra i 18 e i 25 anni sono al carcere di San Gennaro di Napoli (Gaetano Filangieri). Il bilancio della sommossa è di 44 feriti fra gli agenti di custodia e i detenuti. Un allievo guardia carceraria, Giovanni Peplì, di 19 anni, è tuttora in gravi condizioni all'ospedale cittadino. « Cardarelli », altro tra le guardie sono degnati all' infermeria della scuola guardie carcerarie di Portici, i detenuti Giuseppe La Spina, colpito da una pallottola alla schiena, Giovanni Montò e Vincenzo Crisci, che si sono accoltellati fra loro, e un altro detenuto, che si è accoltellato con un coltello da cucina nella quale i rivoltosi erano riusciti ad irrompere.

Impadronendosi del collettore di macelleria, distruggendo tutto, ed alcuni ubriacandosi. Nel corso delle pericolose sortite che hanno portato i rivoltosi fin nella palazzina della direzione, a pochi passi dal portone d'ingresso, dietro il quale c'erano mille uomini schierati in assetto di guerra, sono stati devastati i locali di rappresentanza, alcune automobili, gli alloggiamenti delle guardie. Nei padiglioni non c'è più traccia dei cancelli di separazione fra i vari bracci, fra i piani, né delle porte, divelte e fatte a pezzi, così come sono stati sventolati, per ricavarne i proiettili, buona parte dei papaveri.

Sabato sera alle 20, dopo lunghe insistenze dei giornalisti, si è fatto vedere fuori

del portone del carcere l'ispettore regionale del ministero di Grazia e Giustizia, Santangelo, che ha diretto il carcere di Poggioreale fino a 6 anni fa, quando gli è succeduto il dr. Osvaldo Passarelli. L'ispettore Santangelo si è mostrato irritato e reticente di fronte alle richieste di notizie ufficiali, tanto che i giornalisti presenti hanno dovuto più volte invitarlo alla calma e a lasciar stare i fotografi presenti.

A differenza del direttore Passarelli, che nel pomeriggio di venerdì aveva tenuto in direzione una breve conferenza stampa, Santangelo non ha voluto che si entrasse nel carcere, pur continuando a sostenere che ormai tutto era calmo, e che i trasferimenti si svolgevano nella massima

regolarità. Benché abbia confermato che almeno mille detenuti sono in corso di trasferimento, l'ispettore ministeriale ha tentato di minimizzare i danni, sostenendo che sono « sensibili ma non preoccupanti », e affermando che Santangelo si è mostrato irritato e reticente di fronte alle richieste di notizie ufficiali, tanto che i giornalisti presenti hanno dovuto più volte invitarlo alla calma e a lasciar stare i fotografi presenti.

E' confermato invece che il direttore Passarelli, andato fra i detenuti per tentare di riportare la calma, venerdì mattina è stato investito con il violento getto d'acqua di una macchina antincendio ed imballato contro una parete. Sono stati due condannati all'ergastolo per assassinio a salvarlo, a sottrarlo alla furia del più scalmanato e a liberarlo due ore dopo. Il ministero di Grazia e Giustizia

a questo proposito ha emesso un comunicato, nel quale è scritto che il direttore non è stato preso come ostaggio, ma si è portato fra i rivoltosi trattandosi fra essi qualche ora. E' trapiantato nella seconda fase della rivolta scoppiata alle 18 di venerdì nel padiglione dei giovani (il « Sallerno »), dopo un alterco con un allievo guardia, ben quattro allievi sono stati sequestrati e uno di essi, Giovanni Peplì di 19 anni, colpito violentemente al capo.

Durante le operazioni di trasferimento abbiamo potuto notare che parecchi dei detenuti, in attesa di essere trasferiti nei cellulari avevano la testa fasciata, o bende insanguinate sulle braccia. Nulla si è potuto sapere sul numero dei ricoverati in infermeria: notizie ufficiali parlano di 200 persone.

Nessuno di coloro che dovessero essere liberati, venerdì mattina per aver finito di scontare la pena ha potuto varcare la soglia del carcere: alle 14.30 di sabato invece un solo detenuto nuovo è stato portato dentro. Sono sospese tutte le visite dei familiari e degli avvocati, mentre 40 grossi cellulari fanno in poppa per i trasferimenti, che avvengono con una certa lentezza anche perché le catene a dispendio del carcere e dei carabinieri non bastano per tutti: bisogna attendere ogni volta che vengano riportati indietro dal cellulare. In giornata non è stata ottenuta la consegna di circa un centinaio di nuove da una fabbrica.

Altri particolari si sono saputi sulle ultime ore della rivolta che non ha interessato i padiglioni, fra cui il « Firenze », contenente 350 carcerati e la sezione femminile, dove c'erano 160 donne (da quest'ultimo furono fatte evacuare in fretta e furia tutte le suore nelle prime ore di disordine).

Per l'intera notte, fino all'una di venerdì, si sono udite continuamente raffiche di mitra, in alcuni momenti un intenso fuoco di moschetti: era lo sbramamento per impedire ai rivoltosi di avvicinarsi al grande muro di cinta e alla palazzina della direzione. Alle 9.30 circa le guardie carcerarie e gli allievi (questi ultimi senza armi, così come aveva ordinato il procuratore generale Avallone) sono riusciti a spegnere le fiamme, ma i rivoltosi si sono rifugiati nei sotterranei, dove c'erano 160 donne (da quest'ultimo furono fatte evacuare in fretta e furia tutte le suore nelle prime ore di disordine).

Nulla di ufficiale si è potuto sapere sulle cause della rivolta: l'ispettore Santangelo ha sostenuto, rispondendo evasivamente alle precise domande, che forse era stato per acqua, ma che quest'ultima, dopo le prime proteste, era arrivata in abbondanza. In effetti per quattro giorni, durante i quali la temperatura ha superato i 36 gradi con una insopportabile umidità, l'acqua a Poggioreale è mancata del tutto e è arrivata solo ai primi piani per qualche ora al giorno.

Giovedì mattina dieci detenuti, giovani, si sono recati a « Sallerno » avevano protestato per questa condizione insopportabile: la sete e il caldo avevano provocato insulti, convulsi di sete, 1.800 ospiti del carcere. Per tutta risposta i dieci che avevano protestato sono stati puniti con la cella di isolamento, una vera tortura in quelle condizioni di clima.

La rivolta è scoppiata il giorno dopo, quando durante l'ora di aria i detenuti hanno saputo che i dieci non sarebbero stati liberati dall'isolamento così come era stato chiesto. Dopo che ebbero abbattuto gli sbarramenti fra i cortili, i cancelli e le inferriere, i detenuti riuscirono ad arrivare a pochi passi dal portone d'ingresso, dietro il quale c'erano mille fra carabinieri e agenti in assetto di guerra. E' stata, almeno da un punto di vista, una vera e propria evasione in massa, che avrebbe potuto concludersi nel sangue. I rivoltosi sono poi saliti sui tetti e vi sono rimasti mentre si levava altissimo il fumo degli incendi - gridando: « acqua, docce, codici, riforma » e lanciando sassi, tegole e oggetti vari verso la strada.

Verso i circa duemila famigliari, in maggioranza donne, che erano accorsi sotto le mura del carcere, sono stati lanciati messaggi scritti su carta e su lembi di lenzuola avvolti intorno a bastoni. C'erano scritte frasi allarmanti: « Ci sono i morti », ma anche: « Vogliamo la difesa », la notizia dell'insurrezione della Corte costituzionale sulla necessità della difesa anche durante le prime indagini di polizia s'era sparsa in un attimo, destando speranze in tutti.

Due donne sono rimaste ferite durante i trasferimenti: una di loro, Maria Mari, è morta. La notizia della morte di una donna è stata diffusa dalla stampa. La donna, Maria Mari, è morta di un infarto. La notizia della morte di una donna è stata diffusa dalla stampa. La donna, Maria Mari, è morta di un infarto.

Eleonora Puntillo



NAPOLI — Una veduta dell'interno del carcere di Poggioreale dopo la protesta dei detenuti.

Procida: impegnati carabinieri e guardie

Escono di senno tre fratelli e danno battaglia per 8 ore

Sono stati infine catturati e trasportati al manicomio di Napoli

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 14 luglio. Per otto ore tre fratelli improvvisamente usciti di senno hanno dato battaglia ai carabinieri, vigili del fuoco e guardie municipali. I tre fratelli, guardie carcerarie nella piazza principale della graziosa e tranquilla isola di Procida. Nel corso degli scontri, i tre fratelli hanno ucciso un agente di custodia, un altro è stato ferito, un terzo è stato catturato. I tre fratelli sono stati catturati e trasportati al manicomio di Napoli.

Le ostilità si sono aperte quando il capo delle guardie municipali dell'isola di Procida, definito da un rapporto del medico condotto di Procida, « pericoloso per sé e per gli altri ».

Luigi si barricava in casa, e le guardie municipali, si accorgevano di essere in pochi per la bisogna. Tornarono indietro, e dopo un paio d'ore, verso la mezzanotte, tornavano con carabinieri, Santagata e Stefani, e il maresciallo Sapere. Si faceva avanti Vincenzo Schiano di Zenise, offeso dalle aperture con la sua chiave di porta di casa: entrano tutti, e Vincenzo d'improvviso, spegne la luce e salta assieme ai fratelli urlando come un ossesso, lanciando oggetti, gridando di volerli ammazzare.

Adesso gli esultanti portavano via erano due: usciti precipitosamente dalla casa, carabinieri e guardie municipali chiudono i rinforzi. « Vanno » i dieci carabinieri con tenente Chiusolo da Ischia, numerose guardie di finanza e guardie carcerarie con i « giubbotti di sicurezza ». A questo punto interviene il fratello Michele (40 anni) Luigi (30) e Vincenzo (28) Schiano di Zenise, con un'ordinanza nella quale si autorizza il prelievo e il trasporto al manicomio provinciale di Napoli di Luigi Schiano di Zenise, definito da un rapporto del medico condotto di Procida, « pericoloso per sé e per gli altri ».

Atterriti i cittadini di Procida hanno assistito ad una vera e propria battaglia: i tre fratelli hanno rovesciato alcuni automobili, mentre gli agenti tentavano di immobilizzarli. La polizia è rimasta in attesa che i tre fratelli fossero catturati. I tre fratelli sono stati catturati e trasportati al manicomio di Napoli.

gettandosi a mucchio sui tre, isolandoli e facendoli loro addosso giubbotti di sicurezza, non prima di aver ricevuto parecchi colpi che li hanno costretti a farsi medicare in ospedale. I tre fratelli, sempre impacciati, sono stati trasportati all'ospedale psichiatrico napoletano « Morvillo ».

e. p.

SI UCCIDE UFFICIALE IN PENSIONE

TARANTO, 14 luglio. Un ufficiale in pensione dell'ufficio sanità dell'Esercito, il tenente colonnello chimico farmacia Vittorio Colella di 63 anni, si è ucciso con un colpo di pistola alla testa. Sembra che il Colella attraversasse un periodo di grave depressione psichica.

Nei pressi di Valladolid (Spagna)

Scontro ferroviario: otto morti



MEDINA DEL CAMPO (Valladolid - Spagna) — Un grave incidente ferroviario è avvenuto sabato mattina in Spagna a tre chilometri dell'importante nodo ferroviario di Medina del Campo (Valladolid): un treno passeggeri della linea La Coruña-Madrid si è scontrato con un treno merci proveniente dalla capitale. Per il momento il bilancio delle vittime è di 8 morti e 70 feriti, trenta dei quali in gravi condizioni. Nella scontro le due locomotive e numerosi vagoni sono andati completamente distrutti. Si ignorano le cause dell'incidente. Nella telefonata ANSA: un vagono sventrato viene spostato dal rinvio ferroviario con l'aiuto di cavi.

Congresso a Città del Capo

Prelievo del cuore: disaccordo sulla «morte cerebrale»

Stanno meglio i « cuori nuovi » di Valparaiso e di Montreal

DALLA REDAZIONE

CITTÀ DEL CAPO, 14 luglio. Si è aperto sabato mattina, all'università di Città del Capo, il congresso internazionale di cardiologia, considerato dai medici presenti « come una delle più importanti riunioni mediche di questo secolo ».

Al congresso non vi è stata unanimità nello stabilire quando è necessario sottoporre un paziente a trapianto cardiaco. I medici si sono trovati d'accordo sul fatto che la morte cerebrale del donatore deve essere « stabilita con certezza », ma hanno raggiunto soltanto un « accordo limitato » per ciò che concerne la natura della morte cerebrale.

A Valparaiso, infatti, la giovane modista Elena Maria Elena Penasola, che vive da due settimane con il cuore di

un uomo di 20 anni, ha cominciato a nutrirsi senza attenzione ad alcun regime alimentare. La giovane donna è stata trasferita ieri dalla camera sterilizzata nella quale si trovava in un'altra sala più spaziosa.

Un portavoce dell'ospedale « Almira Nef » ha dichiarato che per un'altra settimana solo il personale medico potrà recarsi in visita dalla paziente per evitare qualsiasi possibilità di infezione.

Anche le condizioni di Gaetano Pardo, il quattordicenne di Montreal, da due settimane con un cuore trapiantato, sono « eccellenti ».

Un bollettino medico aggiunge che tuttavia un'operazione improvvisa del ritmo cardiaco del paziente è stata constatata in mattinata e si è reso necessario un elettroshock. « Il cuore trapiantato prosegue il bollettino — ha risposto perfettamente e ora si comporta normalmente ».

La rivolta è scoppiata il giorno dopo, quando durante l'ora di aria i detenuti hanno saputo che i dieci non sarebbero stati liberati dall'isolamento così come era stato chiesto. Dopo che ebbero abbattuto gli sbarramenti fra i cortili, i cancelli e le inferriere, i detenuti riuscirono ad arrivare a pochi passi dal portone d'ingresso, dietro il quale c'erano mille fra carabinieri e agenti in assetto di guerra. E' stata, almeno da un punto di vista, una vera e propria evasione in massa, che avrebbe potuto concludersi nel sangue. I rivoltosi sono poi saliti sui tetti e vi sono rimasti mentre si levava altissimo il fumo degli incendi - gridando: « acqua, docce, codici, riforma » e lanciando sassi, tegole e oggetti vari verso la strada.

Verso i circa duemila famigliari, in maggioranza donne, che erano accorsi sotto le mura del carcere, sono stati lanciati messaggi scritti su carta e su lembi di lenzuola avvolti intorno a bastoni. C'erano scritte frasi allarmanti: « Ci sono i morti », ma anche: « Vogliamo la difesa », la notizia dell'insurrezione della Corte costituzionale sulla necessità della difesa anche durante le prime indagini di polizia s'era sparsa in un attimo, destando speranze in tutti.

Due donne sono rimaste ferite durante i trasferimenti: una di loro, Maria Mari, è morta. La notizia della morte di una donna è stata diffusa dalla stampa. La donna, Maria Mari, è morta di un infarto. La notizia della morte di una donna è stata diffusa dalla stampa.

Due donne arrestate all'aeroporto di New York

Troppo formose con 2 miliardi di droga

Abitano a Buenos Aires ma provenivano da Rio de Janeiro - Quasi certamente sono corrieri della maggiore organizzazione internazionale per il traffico di stupefacenti

SERVIZIO

NEW YORK, 14 luglio

Un altro grosso colpo alle organizzazioni internazionali impegnate nel contrabbando di stupefacenti è stato inflitto ieri con l'arresto di due donne argentine trovate in possesso di eroina per un valore pari a quattro milioni di dollari, qualcosa come due miliardi e mezzo di lire italiane.

Le due donne sono state fermate poco dopo il loro arrivo all'aeroporto Kennedy su un aereo di linea proveniente da Rio de Janeiro.

A destare i sospetti degli agenti sono stati il comportamento impacciato delle due donne e certe protuberanze eccezionalmente vistose nella loro silhouette. Ispettrici della dogana hanno provveduto a perquisirle attentamente, giungendo così alla scoperta di pacchetti di eroina pura, fermati ai corpi delle due donne con strisce di nastro adesivo.

Le donne, ambedue residenti a Buenos Aires, sono state identificate per l'insegnante di scuola Maria Evelina Gonzalez De Rosi, di 28 anni, e per Melida Lucia Burgenio Marzetti, di 40 anni, che si è qualificata parucchiera e addetta alla promozione delle vendite di una società produttrice di carne in scatola.

Secondo il capo della dogana, Stanley R. Spinoza, le due « facevano indubbiamente da corrieri di una delle più importanti, se non la più importante in senso assoluto, organizzazioni mondiali per il contrabbando di droga ».

Accusate di importazione illegale di eroina, in violazione delle leggi americane, le due donne sono state tradotte davanti al tribunale federale di Brooklyn, il giudice ha mantenuto in stato di arresto, non essendo esse in grado di versare la cauzione di centomila dollari, in attesa della loro comparizione di fronte a un Gran Giuri federale. Se riconosciute colpevoli, rischiano una pena da cinque a venti anni di carcere e una multa di ventimila dollari.

A proposito dell'organizzazione per cui avevano lavorato, il capo della dogana, Spinoza, ha detto: « Sappiamo che membri di questa organizzazione si trovano in Sud America, Italia, Francia e Canada. Gli arresti odierni sono stati preceduti da molti altri arresti negli ultimi diciotto mesi ed altri ancora ne seguiranno ».

Secondo Spinoza, l'annata conclusa il 30 giugno è stata una annata record in fatto di arresti e sequestri di stupefacenti. Giovedì scorso, all'aeroporto internazionale di Miami, la polizia doganale aveva arrestato il peruviano Isa Sabal Aburhane trovato con circa due libbre di cocaina attaccate al corpo con nastro adesivo.

Aburhane proveniva da Lima su un aereo di linea. Il valore della cocaina ascendeva a 312 milioni e mezzo di lire italiane.

Herbert Thompson



NEW YORK — Due agenti della dogana mostrano i pacchetti contenenti la droga trovati indosso alle due donne. (Telefoto ANSA)

S. Margherita Ligure: la ragazza è grave

Ferisce con tre rivoltellate l'ex fidanzata e tenta di suicidarsi

Dovevano sposarsi: il giorno delle nozze civili lui non s'era fatto vedere - La ragazza, offesa, aveva troncato la relazione e s'era fidanzata con un altro - La gelosia causa della tragedia

Calamità nazionale la siccità in Cile



SANTIAGO DEL CILE — Lo stato di calamità nazionale è stato proclamato in Cile a causa della siccità, la peggiore che si verificò nel Paese da cento anni. Nella sola regione centrale del Cile sono morti 400 mila agnelli ed un milione di altri capi di bestiame. Nella telefonata ANSA: una contadina di Pudahuel mostra un pugno di terra riarsa nel suo campo di grano e di frumento distrutto dalla siccità.

Val d'Aosta

Ragazzo si sfracella in un crepaccio

AOSTA, 14 luglio

Un ragazzo di 14 anni, Roberto Pellizzone, di Lissone (Milano), è morto venerdì in un incidente di montagna, avvenuto sul ghiacciaio di Pian Fincieux.

Il Pellizzone, che era ospite di un campeggio in Val Ferret, con altri ragazzi si era recato in gita al rifugio Boccalatte. Nell'attraversare il ghiacciaio, il giovane si è avvicinato ad un crepaccio, e scivolato ed è piombato nel baratro, sfrecciandosi sul fondo dopo un volo di oltre 15 metri.

La salma è stata recuperata ieri da una squadra di guide alpine di Courmayeur.

Portogallo

Oltre tremila noccioli nell'intestino

PORTO, 14 luglio

Un portoghese di 48 anni, Augusto Pereira Sampaio, lamentava frequenti dolori al ventre. L'altro giorno ha avuto un attacco più forte del solito ed è stato trasportato d'urgenza in ospedale.

I medici, dopo averlo visitato, decidevano di operarlo, convinti di trovarsi di fronte ad un caso di tumore all'intestino. In realtà il Pereira Sampaio aveva negli intestini ben 3.418 noccioli di ciliegia ed altri cento di cilive. Scapolo, il Pereira era solito mangiare a base di frutta ed evidentemente mangiava troppo in fretta.

Francia

Quattro fratellini asfissati

ALBI, 14 luglio

Quattro bambini - «fratelli e sorelle» - fra i quattro mesi e i cinque anni sono morti asfissati nel pomeriggio di venerdì, nella camera di una fattoria di Orban, mentre i loro genitori lavoravano nei campi vicini.

L'asfissia è stata provocata dall'incendio del materasso di crine della camera dei bimbi: si ritiene che sia stato un dei bambini ad accendere il fuoco, mentre giocava con una scatola di fiammiferi. Quando i vicini si sono accorti del fumo che usciva da una finestra sono accorsi, ma per i bambini non c'era più nulla da fare.